

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO @ Teatro Quirino: deragliamento in diretta

written by Salvo Miraglia | 04/04/2020

*Il Quirino ha ospitato dal 3 marzo l'opera anzi il **capolavoro di Tennessee Williams: UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO**. Qui la regia è di **Pier Luigi Pizzi** e i personaggi protagonisti sono affidati a **Mariangela D'Abbraccio** e **Daniele Pecci**.*

La pièce viene partorita dall'autore nel '47 e messa in scena in un Teatro di Broadway alla fine dello stesso anno con un giovane Brando nel ruolo del ruvido Stanley. A quella prima seguirono un numero impressionante di repliche (quasi 900) e poi il film con la fascinosa Liegh e lo stesso Brando.



La storia è nota ai cinefili e pubblico del Teatro. Quel meritatissimo Pulitzer e le tante rappresentazioni in tutto il mondo ci confermano che siamo di fronte ad **un'opera immortale**, grandiosa e specchio fedele di un'America ancora imbavagliata dei gretti pregiudizi. **La morale stretta** e unta di ferocia, schiaccia **il sogno americano** e i personaggi rilegati ognuno nel proprio angolo e insieme pronti allo scontro al centro del salotto o ring. Tutto si svolge (sia in Teatro che al cinema) in **casa**: luogo simbolo dove affluiscono i rivoli avvelenati di

ciascuno. Il testo coraggiosamente affronta temi come l'omosessualità, l'emarginazione, l'oppressione della famiglia inzuppata di pregiudizi, il maschilismo. **Blanche sconvolge e squassa quel focolaio d'amore malato** della sorella Stella e del rozzo Stanley.

Mariangela D'Abbraccio ci sembra più a suo agio in commedie in vernacolo. Qui **si affeziona ad una cantilena che ci distrae dal dramma** e delirio finale del personaggio al quale Williams dedica una moltitudine cromatica. Non ne sbaglia una ma sbaglia comunque e fa l'errore più grande: mancare di verità. **Ci piace di più Daniele Pecci. Ma anche lui usa poche corde.** Stanley è una goduria per un attore: avrebbe potuto maltrattare di più gli altri personaggi e toccare più note.



In tono con il loro personaggio e tra loro Mitch, Steve, Pablo. Stella e Eunice ci sembrano ancora acerbe per una palco così prestigioso. Le intonazioni sono accademiche.

La scenografia è meravigliosa, sembra rifarsi a certi antichi fasti viscontiniani e bozzetti di Zeffirelli in quella versione con la Morelli, Gassman e Mastroianni. Anche qui troviamo due piani dove gli attori possono muoversi su e giù nelle entrate e ancora meglio nelle fughe. Pier Luigi Pizzi, regista di grande livello e carriera, condensa la storia e i tre atti originari in **un unico faticoso atto unico**. Non dà omogeneità alla recitazione degli attori provenienti, ci sembra, da una differente estrazione artistica e formativa. **Quel caro tram dei sogni viaggia su binari diversi e deraglia agli occhi di chi vi scrive.**

Gitiessa Artisti Riuniti

in collaborazione con AMAT

presentano

MARIANGELA D'ABBRACCIO

DANIELE PECCI

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di **Tennessee Williams**

traduzione di **Masolino D'Amico** adattamento **PIER LUIGI PIZZI**

musiche **Matteo D'Amico**

artigiano della luce **Luigi Ascione**

regia e scene **PIER LUIGI PIZZI**

personaggi e interpreti

Blanche Du Bois **Mariangela D'Abbraccio**

Stanley Kowalski **Daniele Pecci**

Stella Kowalski **Angela Ciaburri**

Harold Mitchell (Mitch) **Stefano Scandaletti**

Eunice Hubbel **Erika Puddu**

Steve Hubbel **Massimo Odierna**

Pablo Gonzales **Giorgio Sales**

Dottore **Francesco Tavassi**

Infermiera **Stefania Bassino**

Giovane **Giorgio Sales**

Lo spettacolo ha una durata di 2 ore e trenta minuti senza intervallo